

EDIZIONE FUORI COMMERCIO - INVIO GRATUITO

il GAZZETTINO FOTOGRAFICO

ANNO XXXVIII n° 13 - Maggio-Giugno 2024 - Periodico di Arte Fotografica e Cultura - Organo ufficiale dell'Unione Italiana Fotografi - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - 70% Aut. Min. 267/CPA - SUD/RC

Foto Domenico Di Vincenzo - Termini Imerese (PA)

SPECIALE 34° CONGRESSO NAZIONALE UIF



3-2024

Esotismo fotografico e dintorni

di Luigi Franco Malizia

“Le storie dietro le fotografie”. È il titolo di un bel libro di Steve McCurry, gradito dono di un generoso amico, e che sto sfogliando in questi giorni con attenzione e interesse. Mi intrigano oltremodo i numerosi scatti del grande fotografo statunitense, contenuti nella elegante pubblicazione, ma altresì le sue considerazioni letterarie sul suo “fare” fotografia. Tra le tante, due le riflessioni in particolare che ritengo lapalissiane quanto interessanti. La prima mi rimanda ai primi anni di Liceo, quando già innamorato dell’Arte, incominciai ad occuparmi anche e fattivamente di Fotografia. Ebbene il professore di Storia dell’Arte, da provetto fotografo quale anche egli era, un giorno mi disse testualmente, “Non necessariamente abbisognano scenari eclatanti per “confezionare” grandi capolavori. Vedi, anche il buco di quella porta se sapientemente approcciato e interpretato può addivenire a dignitosa opera d’arte. La seconda mi riporta ad una bella serata, a cena tra amici facenti parte della giuria del concorso fotografico “Positif”, che allora andava per la maggiore. Ebbene il compianto e indimenticato Stanislao Farri, insigne maestro di Fotografia, di fatto e non solo di nome, accennava a quanti intraprendevano viaggi ai confini della terra, carichi di fotocamere, obiettivi e filtri vari, solo e soltanto per acquisire scenari paesaggistici esotici finì a se stessi o scene di vita preparate ed elargite a pagamento dagli abitanti del luogo visitato. Niente da obiettare, naturalmente, per chi andava a godersi, a quelle latitudini, la meritata vacanza con apparecchio fotografico appeso al collo o a quei fotografi che in lontani luoghi si recavano con spirito e progettualità diversi, rischiando a volte persino la propria pelle. Ed allora, caro amico, immaginario o reale che tu sia e che di recente puoi aver subito qualche costruttiva critica per alcuni tuoi non convincenti scatti e, piccato, hai addotto a tuo merito un decennale peregrinare per il mondo, munito di consistente armamentario al riguardo (come dire, solo alla mia maniera ci si può appropriare dell’etichetta di grande fotografo), forse è utile sapere che la vera “arte” del fotografare attiene a ben altri principi e finalità che non sia solo l’esternazione del seducente tramonto delle Hawaii, a beneficio dei chiassosi e gratificanti encomi di meraviglia pescati sui social. Fermo restando, naturalmente, il dovuto rispetto per le lecite intraprendenze migratorie e la intrigante paesaggistica dei luoghi d’oltre confine visitati. Ad ognuno il “suo”.

Abbiamo bisogno di un volto?



La foto è di proprietà dell'autore presentato ed ha solo scopo didattico ed informativo

di Susanne John

Lo ribadisce e ce lo chiede con animo ironico e sguardo acuto la fotografa Cristina Rizzi Guelfi, nata in Svizzera nel 1972, nella sua acclamata serie fotografica omonima in cui l’autrice indaga con sottile umorismo il peso delle imposizioni sociali estetiche e la nostra ossessione per il Selfie del quale si celebra quest’anno il 21 giugno 2024 la Giornata mondiale. La pratica del Selfie è diventata ormai, non soltanto fra i Millennials, il più amato e immediato strumento per raccontarsi nel modo più desiderato in un’epoca fissata sull’apparenza ottimizzata: viene così ad essere eliminato il terzo scomodo, il fotografo, rendendo così possibile mostrarsi al mondo esattamente nel modo in cui si desidera essere visti, gestendo personalmente l’espressione del proprio volto specchiato spesso in modo irrealistico sui social media, pur di diffondere una visione estetica ideale di sé stessi. L’artista porta il tema all’estremo e sostituisce il vero volto delle sue protagoniste direttamente con ritratti d’archivio vintage, acquistati su una banca di immagini. I ‘post-selfie’ di Rizzi Guelfi sono inseriti in scenografie credibili e atmosferiche retrò e dilettono con la malinconica ironia dal retrosguardo amaro che solo l’intelligenza e la sensibilità di un vero cantastorie sa regalare; essi compongono un’indagine sul valore e la veridicità della rappresentazione visiva nel mondo di oggi che ci vede sempre più esposti a valutazioni estetiche e intrappolati nei social media. Con notevole efficacia l’autrice mette a nudo gli aspetti pericolosi e le irrealità del mondo virtuale impregnato di simulazioni che trasformano il volto umano sempre più frequentemente in finzione: ritoccato, perfezionato con filtri o addirittura creato ex novo dall’intelligenza artificiale, esso perde la sua veridicità. Quindi: serve ancora il nostro vero volto per creare identità? Ce lo chiede l’artista per mezzo di un gioco di immagini surreali che vedono i visi delle protagoniste nascosti dietro a dei volti altrui sorridenti, sorpresi, annoiati, dubbiosi, delusi, imbronciati, piangenti, divertiti e spaventati che in magistrali still life dialogano anche con felini imbalsamati

o fanno il broncio in mezzo a un piatto di minestra. Nascondendo il vero volto delle protagoniste, la fotografa stimola anche il nostro interesse per ciò che non ci mostra: quel volto reale celato con tutti i suoi meravigliosi difetti che non osiamo più esibire. È possibile scoprire molti altri interessanti progetti di Cristina Rizzi Guelfi, che attualmente vive e lavora in Sardegna, nella rubrica a lei dedicata sul Web magazine Endoxai (<https://endoxai.net/cristina-rizzi-guelfi/>) e sul profilo Instagram dell’artista.

IL GAZZETTINO FOTOGRAFICO

Periodico di arte fotografica e cultura

Organo Ufficiale dell’Unione Italiana Fotoamatori

Aut. Trib. di Reggio Calabria n. 2 del 13/02/1987

Direttore Responsabile:

Matteo Savatteri

Direttore Editoriale:

Giuseppe Romeo

Capo Redattore:

Luigi Franco Malizia

Hanno collaborato a questo numero:

Massimo Bertocchini, Giuseppe Bottelli, Tiziana Brunelli, Renzo Calari, Gianfranco Cappuccini, Roberto Caroli, Domenico Di Vincenzo, Francesco Paolo Ferrandello, Mimmo Irrera, Susanne John, Luigi Franco Malizia, Fabio Medici, Teresa Mirabella, Bruno Oliveri, Maria Cristina Pasta, Pierluigi Peluso, Stefano Romano, Gianni Vittorio

Direzione e Redazione:

Via S. S. 114, km 4, 800 - 98125 Messina

Tel. 3476454121

E-mail: msavatteri@libero.it

msavatteri@gmail.com

Direzione Editoriale:

Via Del Seminario, 35 - 89132 Reggio Calabria

E-mail: pिनoromeorc@gmail.com

Sito UIF <http://www.uif-net.com>

Stampa:

Faccini Officine Grafiche - Messina

“Bokeh” tema della sesta monografia UIF 2024



Foto prima classificata “Lookout” di Umberto D’Eramo

Con una ampia partecipazione dei soci si è concluso il 6° Concorso Fotografico con tema “Bokeh” indetto dalla Unione Italiana Fotoamatori e abbinato alla Monografia 2024. Le seicento opere pervenute dai soci sono state esaminate dalla Commissione Artistica della U.I.F. composta da Marco Zurla (Presidente), Azelio Magini (Vicepresidente), e dai componenti Marco Gualtieri, Lorenzo Di Candia e Matteo Savatteri che, dopo aver visionato ed analizzato accuratamente le foto pervenute, ha ritenuto assegnare i premi messi a disposizione dal regolamento ai seguenti autori e relative opere:

1° Premio a Umberto D’Eramo con la foto dal titolo “Lookout”

2° Premio a Valter Pratesi con la foto dal titolo “Quartet”

3° Premio a Renzo Mazzola con la foto dal titolo “Martin con preda”

La foto “Lookout” di Umberto D’Eramo, in quanto vincitrice del primo premio, andrà a formare la copertina del volume monografico “Bokeh” per l’anno 2024. I nostri complimenti vanno agli autori premiati e ammessi insieme ai ringraziamenti a tutti gli autori che hanno aderito al concorso e che partecipano alla composizione della Monografia.

Gli autori che con le loro foto hanno partecipato al concorso abbinato alla successiva realizzazione del volume monografico sono stati 119 per complessive 600 foto.



Seconda classificata “Quartet” di Valter Pratesi



Terza classificata “Martin con preda” di Renzo Mazzola

Omaggio a Robert Capa e Taro

di Pierluigi Peluso

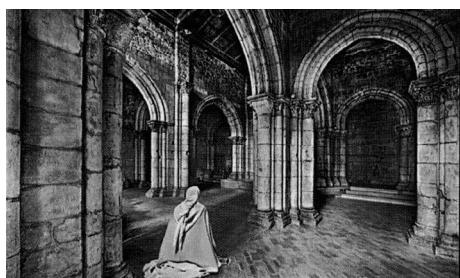
Camera, il centro italiano per la fotografia, celebra il lavoro dei fotografi Robert Capa e Gerda Taro con una mostra che riunisce le loro immagini di guerra. Mi sono recato a vedere la mostra dopo qualche titubanza; Questo evento, intitolato "Capa e Taro: Occhi sulla Guerra", offre ai visitatori un'opportunità unica di immergersi nell'arte e nella storia attraverso gli obiettivi di due maestri della fotografia documentaristica. Robert Capa e Gerda Taro, legati non solo da un'intensa collaborazione professionale ma anche da un amore appassionato, sono riconosciuti come pionieri nel campo della fotografia di guerra. Attraverso le loro immagini intrise di coraggio e compassione, hanno portato alla luce la realtà cruda e umana dei conflitti del loro tempo. La mostra presenta una selezione eccezionale di fotografie, che abbracciano un periodo tumultuoso della storia mondiale, dall'inizio della guerra civile spagnola fino alla Seconda Guerra Mondiale: le loro fotografie non sono solo documenti visivi dei conflitti, ma testimonianze potenti dell'esperienza umana in situazioni estreme. "Capa e Taro: Occhi sulla Guerra" rimarrà in esposizione presso Camera per diverse settimane. La mostra chiude i battenti il 2 giugno.



Mimmo Irrera, 12 gocce di Valium



“12 gocce di Valium” è il titolo della mostra fotografica che Mimmo Irrera, socio onorario UIF, ha allestito nello “Spazioquattro” di Messina, con dodici raffinate immagini di grande formato (60x90) in bianco e nero. “Ho scelto queste foto, si legge nella locandina distribuita ai visitatori, apparentemente singole tra loro perché ricordo ancora l'appagamento nel ritrovarmi di fronte a quelle visioni. Di volta in volta mi infondevano una quiete interiore, come una “purificazione”, e mi sperdevo in quei silenzi che mi trasportavano lontano dai rumori del quotidiano. E ho scelto il bianco e nero perché con il suo “pathos” amplifica certe sensazioni e li fa vedere sempre diverse in funzione del tuo stato d'animo. Ho iniziato a fotografare da più di cinquanta anni ed è stato subito un innamoramento con il bianco e nero. Quante notti passate in camera oscura... Nato a Messina nel 1947 Irrera ha iniziato a fotografare nel 1970, prediligendo sin dall'inizio il bianco e nero, che cura personalmente in tutte le varie fasi, fino alla stampa finale, a cui dedica molto tempo e qualche segreto. Nel corso degli anni ha partecipato a vari concorsi nazionali ed internazionali ed ha esposto le sue opere a New York, Roma, Firenze, Napoli, Taormina, Klagenfurt, Bruxelles, Catania etc. Dal 1990 ad oggi ha pubblicato diversi volumi fotografici: I Giardini del silenzio nel 1990, Vanità nel 1991, Messina viva nel 1996, Terra acqua mito nel 2003, Taormina immaginifica nel 2018, Villa Cianciara nel 2021, Vigata Montelusa nel 2021, Messina in pristinum e Vissi d'arte nel 2023.



Giuseppe Bottelli, lungo il cammino

Dal 1600 una Via Sacra, nota come Via delle Cappelle, domina Varese. Quindici cappelle le cui statue rappresentano i Misteri del Rosario. L'ultima, la quindicesima, è il santuario di Santa Maria del Monte. Questa Via, per lungo tempo esclusivamente luogo di pellegrinaggio, è oggi percorsa da moltissime persone alla ricerca di ristoro, libertà, serenità. In ogni stagione. Le statue, con la loro bellezza e discrezione, accompagnano ogni passo di chi sale. Una compagnia silenziosa che forse pochi avvertono. A volte ci si ferma, per uno sguardo fugace, per di più ostacolato da grate e vetri. Da queste statue usurate dal tempo, emergono gesti, volti e sguardi. Espressioni di dolore, gioia, rabbia, dubbio, certezza. La vita, insomma, di gente normale che vive, lotta, soffre... Questo lavoro nasce da certi volti, da certi gesti, da certi sguardi incontrati nella mia vita. Con gratitudine, ha cercato di offrire la prospettiva di chi guarda dentro le cappelle salendo la Via Sacra, cogliendo particolari che illuminano l'istante, con scatti rigorosamente in bianco e nero, dall'esterno, a luce naturale. L'augurio per chi visita questa piccola mostra fotografica è di poter percepire le parole, o almeno i bisbigli, rivolti a noi da mani, volti e sguardi apparentemente antichi e muti. Il bianco e nero dei 25 scatti che colgono i dettagli delle sculture non tolgono nulla al delicato colore delle statue stesse. Semmai aggiungono e sorprendono regalando un percorso che di scatto in scatto ricostruisce un cammino dove la quotidianità di fonde con il luogo. Giuseppe Bottelli varesino classe 1958, fotografa da sempre ma si è avvicinato a un modo più "cosciente" solo negli ultimi anni. La fotografia è uno strumento per esprimere sè stesso, la ricerca di un significato, non solo una passione. Ama raccontare storie, non fare singoli scatti. Cercare e trovare un modo per rivelare la bellezza che ci è accanto nella quotidianità, che si mostra continuamente ma che, spesso, guardiamo senza vedere. Ama citare una frase di Leonard Cohen: "C'è una crepa in ogni cosa. E' da lì che entra la luce"



MOSTRA FOTOGRAFICA
LUNGO IL CAMMINO
GESTI VOLTI E SGUARDI
FRALLE CAPPELLE
DEL SACRO MONTE
DI VARESE

Giuseppe Bottelli
fotografo

XXXIV CONGRESSO NAZIONALE UIF

Pinarella di Cervia (RA) 1-5 Maggio 2024



Il tavolo presidenziale. Da sinistra Renzo Caliarì, Pietro Gandolfo, Pino Romeo, Bruno Oliveri, Francesco Paolo Ferrandello

L'EMILIA ACCOGLIE L'UIF

di Francesco Paolo Ferrandello

Il 34° congresso nazionale U.I.F. potrà essere ricordato come il congresso dell'ambiente e dell'ecosostenibilità. Tiziana Brunelli, segretario regionale Trentino-Alto Adige, e Renzo Caliarì, consigliere nazionale e segretario nazionale UIF, si sono adoperati al massimo e nel migliore dei modi, all'organizzazione del più importante evento nella vita associativa dell'UIF: il congresso nazionale. Le presenze, fra soci e accompagnatori, sono state poco più di un centinaio, un numero veramente lusinghiero. Sede del congresso l'hotel Buratti, un complesso di ottima qualità, che ha accolto i congressisti in un ambiente gradevole con cordialità e simpatia, doti universalmente riconosciute al popolo romagnolo. Un grande plauso, quindi, e un sentito ringraziamento ai proprietari Morana e Donato, alla segretaria Monica, alle receptionists Laura e Maia, al preziosissimo direttore di sala Cristian e a tutto il personale dell'hotel sempre gentili, attenti, disponibili e collaborativi. Mercoledì 1 maggio: al mattino arrivo della gran parte dei congressisti e dopo il pranzo il primo pomeriggio è stato dedicato a fotografare al festival degli aquiloni i più diversi tipi, per grandezza e foggia, di aquiloni e le loro evoluzioni sulla spiaggia di Pinarella, appuntamento annuale della cittadina romagnola di Cervia. Alle 18, convocazione dell'assemblea dei soci in prima convocazione, ma non essendo presente la maggioranza assoluta, questa è stata aggiornata in seconda convocazione per venerdì 3. Quindi, viene inaugurata e presentata la mostra collettiva dei soci UIF del Trentino, legata al tema del congresso. La mostra è il collegamento dei due ecomusei protagonisti del tema congressuale: l'Ecomuseo Judicaria del Trentino e l'ecomuseo del Sale e del Mare di Cervia. La sera, dopo la cena, l'ormai abituale riunione dove il consiglio direttivo nazionale incontra i soci; un appuntamento importante che la dirigenza dell'UIF ritiene fondamentale per poter sentire direttamente dai dirigenti periferici e dai singoli soci suggerimenti, approfondimenti, critiche, su quanto è stato fatto ma anche e soprattutto su quanto si potrà fare. Un momento di dibattito sicuramente proficuo e stimolante.

Nella riunione quattro cose sono state più dibattute.

La prima è stata il plauso per il corso audiovisivo, base e avanzato, curato dalla docente Franca Cauti. Soci soddisfatti e stimolati verso questa forma espressiva, sicuramente da riproporre anche con corsi più avanzati per chi ha già svolto i primi. La seconda è stata un confronto a più voci ormai inevitabile sull'intelligenza artificiale in fotografia; un dibattito controverso, importante, attualissimo. Vieni fuori, come è successo in altre occasioni, la richiesta di un pronunciamento, magari congiunto, da parte delle maggiori associazioni fotografiche nazionali. Terza cosa la richiesta, da parte di molti soci, circoli e dirigenti periferici, di corsi per la gestione e la conoscenza dei software di post produzione fotografica. Vista la non univocità del software di utilizzo, si propone la somministrazione a tutti i soci, da parte della segreteria UIF, di un questionario per avere una visione precisa dei programmi più utilizzati in modo da indirizzare verso un corso ben preciso. La quarta, infine, è la richiesta di alcuni soci di inserire nel nostro portale internet un archivio con le serate zoom con i temi trattati per poterle utilizzare all'interno dei circoli. Giovedì 2 maggio: giornata decisamente ricca e decisamente interessante. La mattina ci si è recati in pullman a Cervia e, dopo il gradito saluto sul porto canale da parte dell'assessore alla cultura del comune di Cervia Cesare Zavatta, abbiamo visitato il Museo del Sale con sede nell'antico magazzino del sale, l'oro bianco di Cervia. Qui una guida ci ha mostrato l'antica estrazione del sale marino le cui origini risalgono al tempo dei romani. Infatti il termine salario deriva dal fatto che molte cose venivano pagate con il sale, salarium. A Cervia c'è ancora un'antica salina, salina Camillone, dove ancora oggi si produce il sale marino manualmente con gli antichi attrezzi in legno. All'interno del museo ci sono i resti di un relitto di una nave e una "burchiella", imbarcazione a fondo piatto adatta alla navigazione in bassi fondali utilizzata nelle saline di Cervia fino agli anni '60, dapprima in legno, dal 1927 vennero sostituite da quelle in ferro. Trasportavano il sale ottenuto durante la stagione salifera lungo il canale fino al magazzino e ne potevano trasportare fino a 100 quintali. Ultimata la visita al Museo del Sale abbiamo visitato la mostra dedicata allo street artist inglese Banksy. Sono presenti alcune tra le opere più rappresentative degli ultimi decenni,



L'assemblea dei soci UIF

conosciute ovunque per la loro carica dirompente e per i loro messaggi trasversali, politici e sociali, capaci di interpretare con i tratti della street art la realtà complessa dei nostri tempi. Nel pomeriggio, dopo la proiezione delle fotografie dei 10 soci del Circuito UIF 2024, si è passati alla visione degli audiovisivi di alcuni soci che hanno seguito i corsi base e avanzato degli audiovisivi tenuti da Franca Cauti, fortemente voluti dai soci e sostenuti dalla UIF, e degli audiovisivi dei vincitori del 3° concorso audiovisivi UIF del 2023. Franca Cauti ha presentato i video e per ognuno ha fornito una lettura tecnica e dei contenuti. Dopo cena, serata dedicata alla lettura del portfolio. Il lettore invitato dalla UIF è stato Claudio Marcozzi si è occupato di ricerca fotografica, di reportage e ha lavorato a fianco di Mario De Biasi, Mauro Galligani, Giorgio Lotti e Romano Cagnoni. Dal 1991 fotografo professionista di reportage, tradizioni popolari e ricerca creativa. È stato vincitore di numerosi premi in Italia e all'estero. Dopo diversi anni di collaborazione con le agenzie di distribuzione, il suo lavoro è direttamente distribuito alla stampa e le sue fotografie sono conservate in diverse istituzioni e collezioni private. Attualmente alterna la sua attività di fotografo e giornalista freelance con l'insegnamento della fotografia negli istituti statali e nei workshop a tema. Nel corso della serata Marcozzi ha visionato 7 portfolio di altrettanti soci. Venerdì 3 maggio: al mattino, partenza in pullman alla volta di Ravenna e visita guidata alle basiliche di Sant'Apollinare Nuovo e San Vitale, al Mausoleo di Galla Placidia e al Battistero Neoniano. La visita ha consentito ai soci e accompagnatori di effettuare, nel raggiungere i siti, una passeggiata lungo le vie centrali della bella città di Ravenna. Nel pomeriggio si è tenuta l'assemblea ordinaria dei soci, in seconda convocazione. Si inizia con la relazione del Presidente Bruno Oliveri sull'esercizio sociale dell'UIF relativo all'anno 2023. Quindi, si è passato, dopo la loro presentazione, all'approvazione del bilancio consuntivo 2023 e del bilancio preventivo 2024. Am-

bedue i bilanci sono stati approvati dall'Assemblea all'unanimità. Si è proceduto alla lettura dei nuovi regolamenti patrocini e concorsi e annuario. Si invitano quindi i soci a votare l'aggiornamento proposto dal CDN degli articoli 8 e 16 dello Statuto. Dopo una discussione, a volte accesa, le variazioni dei due articoli vengono approvati: l'articolo 8 all'unanimità e l'articolo 16 a maggioranza con un voto contrario e un astenuto. Seguono, su invito del Presidente, gli interventi da parte di alcuni segretari regionali e provinciali e di singoli soci. L'Assemblea viene quindi chiusa. La sera, dopo la cena, conferenza sul tema del congresso "...dalla montagna al mare: un paesaggio che muta...". Relazioni e riflessioni con i rappresentanti dell'Ecomuseo Judicaria, dalle Dolomiti al Garda (TN), dell'Ecomuseo del Sale e del Mare di Cervia e della fondazione CIMA di Savona. Per questa conferenza si invitano i soci a leggere l'articolo specifico. Sabato 4 maggio: al mattino, partenza in pullman in direzione delle Saline di Cervia. Dopo la presentazione nella sede del centro visite da parte delle guide delle saline, ricca di informazioni e dettagli tecnici, trasferimento in barcone con le guide lungo il canale immissario e sosta per ulteriori spiegazioni e scatti fotografici, complice la presenza di un nutrito numero di fenicotteri rosa e cavalieri d'Italia e qualche cormorano. È intuitivo che in questo periodo le saline vengono preparate, con lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria, a ricevere l'acqua marina e quindi avviare la produzione del sale, il dolce oro bianco di Cervia, che verrà raccolto dalla fine di agosto alla fine di settembre. Nel pomeriggio cerimonia di chiusura dei lavori congressuali con premiazioni e consegna delle onorificenze UIF. La sera, consueto e atteso appuntamento con l'aperitivo e la cena di gala, un momento di convivialità e amicizia, di chiacchiere in allegria impreziosito da una bellissima torta commemorativa. Ricevuti i graditi regali dell'UIF, ci siamo salutati e abbracciati nella speranza di poterci rivedere numerosi il prossimo anno.



Letture portfolio con Claudio Marcozzi



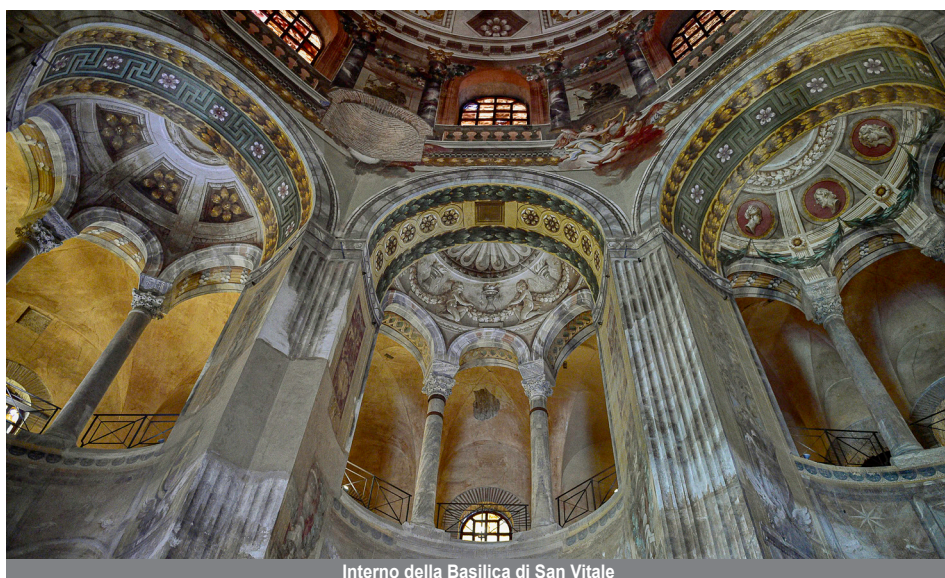
Ravenna, un passato di grande bellezza

di Domemico Di Vincenzo

Per chi ama la fotografia il 34° Congresso U i f, svoltosi a Pinarella di Cervia, occasione di incontro e confronto tra i soci, ha permesso non solo di ammirare la generosa, proverbiale ospitalità romagnola ma anche di fruire di un prezioso arricchimento culturale. Il vicino territorio di Ravenna conserva, infatti, tracce di un passato di straordinaria bellezza. Oggi ammiriamo spiagge estese dove è bello vedere le vorticose acrobazie degli aquiloni ma un tempo il mare si estendeva ancor più verso l'entroterra. Ravenna, circondata dalla laguna, era praticamente inespugnabile e il vicino porto di Classe, fin dai tempi di Ottaviano Augusto, base militare per la flotta, negli anni che seguirono, rese possibili i commerci e lo scambio economico e culturale, verso il vicino Po e le altre regioni adriatiche ma soprattutto verso Costantinopoli. Questo ruolo strategico spiega perchè Ravenna fu per tre volte capitale, nel 402, dell'Impero romano d'Occidente, nel 493, del regno ostrogoto, e infine dell'esarcato bizantino, dal 568 al 751. Alla morte di Teodosio, nel 395, l'impero era stato diviso tra Onorio ad Occidente ed Arcadio in Oriente. La capitale venne trasferita da Milano a Ravenna. La sorella dell'imperatore, Galla Placidia, moglie del successore Costanzo III, proseguì le relazioni con il vicino Oriente. Pochi anni dopo gli Eruli di Odoacre decretarono la fine dell'impero, con la deposizione di Romolo Augustolo, nel 476 d.C. e successivamente nella penisola italica si imposero gli Ostrogoti di Teodorico. Ravenna restò capitale del regno e fu tale anche quando Giustiniano, imperatore d'oriente decise la riconquista e la creazione dell'Esarcato. Sono queste le ragioni storiche che fanno di Ravenna un importante crocevia con splendidi edifici di committenza imperiale e religiosa e complessa mescolanza di linguaggi artistici romani, paleocristiani, barbarici ostrogoti e bizantini. Di derivazione bizantina è, ad esempio, la Basilica di San Vitale ove invece che l'impianto romano e paleocristiano vi è un assetto poligonale all'esterno e circolare all'interno, ampiamente decorato da luccicanti dorati mosaici che esaltano la spiritualità più che lo spazio e le forme. Uguale, eterea inconsistenza è possibile ritrovare nel Mausoleo di Galla Placidia che forse avrebbe dovuto ospitare le spoglie della sovrana. La forma, a croce latina con un braccio molto corto, è osservabile dall'esterno, rivestito in mattoni con cornici ed archi ciechi. L'interno è riccamente rivestito di mosaici con rappresentazioni simboliche, con elementi iconografici legati alla salvezza. La cupola è un cielo blu turchino con stelle concentriche al cui vertice è rappresentata la croce dorata. Su i pennacchi i simboli tetramorfi dei quattro evangelisti. Nella lunetta sopra la porta di ingresso il mosaico che raffigura il Buon Pastore nel quale elementi naturalistici e simbolici coesistono, indicando la fase di transizione in corso fra l'arte romana e cristiana. Le espressioni artistiche, sia architettoni-



Volta della Basilica di San Vitale



Interno della Basilica di San Vitale

che che musive, denunciano il succedersi degli eventi politici e religiosi nel tempo. Gli Ostrogoti seguivano la dottrina del vescovo cristiano Ario, che negava la divinità di Cristo. In seguito alla restaurazione ogni elemento estraneo alla tradizione bizantina fu cancellato. Nella Basilica di Sant'Apollinare Nuovo ciò è evidente: la fascia inferiore della decorazione musiva precedente è stata cancellata e sostituita. Immodificate solo la fascia superiore con scene del nuovo Testamento. Merita di essere menzionato sulla sinistra il corteo delle Vergini e sulla destra il corteo dei Martiri, che incedono rispettivamente verso Maria in trono con Gesù Bambino e verso Gesù Cristo, affiancati da Angeli. Le figure pur rappresentate con eleganza sembrano libarsi per incorporeità. Da segnalare le vestigia di mosaici precedenti su alcune colonne del Palazzo Imperiale e del Porto di Classe. La Ravenna bizantina ha comunque la sua massima espressione nella Basilica di San Vitale, commissionata dal vescovo Ecclesio, finanziata dal banchiere greco Giuliano Argentario, consacrata dal vescovo Massimiano nel

547. Marmi preziosi e mosaici luminosi ornano ogni angolo della complessa struttura. Giustiniano e Teodora pur lontani sono figurativamente presenti sui mosaici contrapposti sulle pareti laterali dell'abside, affiancati da dignitari, militari, cortigiane ed ancelle. I ricchi paludamenti e preziosi copricapi esprimono compiutamente la rilevanza regale delle figure, pronte a portare le loro offerte. Si noti che sull'orlo dell'abito di Teodora vengono riprodotti i re Magi, simili a quelli che precedono il corteo delle Vergini in Sant'Apollinare Nuovo. Molti aspetti meriterebbero di essere ulteriormente approfonditi, dal valore iconografico delle rappresentazioni del sacro alla figura di Cristo presentata come magister e sacerdote, con barba, abiti e aspetto orientali oppure imberbe, apollineo, secondo tradizione occidentale. Al di là del simbolismo il visitatore attento riuscirà a cogliere ancora altri elementi. Portata a casa questa bellezza, attraverso le nostre pagine, la memoria, il ricordo, la conoscenza divengono indispensabili a nutrire al meglio la mente ed il cuore.

Dalla montagna al mare, un paesaggio che muta

di Tiziana Brunelli
e Renzo Caliarì

La serata del 3 maggio nasce dall'incontro di quattro realtà (U.I.F. Trentino – Ecomuseo della Judicaria – Ecomuseo del Mare e del Sale e Fondazione Cima di Savona) che si sono messe a confronto su un tema di attualità: "...dalla montagna al mare, un paesaggio che muta..." I soci della UIF Trentino collaborano da tempo con l'ecomuseo della Judicaria; "gli ecomusei" sono processi partecipati di riconoscimento, cura e gestione del patrimonio culturale locale al fine di favorire uno sviluppo sociale, ambientale ed economico sostenibile. Sono percorsi di crescita culturale delle comunità locali, creativi ed inclusivi, fondati sulla partecipazione attiva degli abitanti e la collaborazione di enti ed associazioni. Da qui l'importanza di azioni, incontri e condivisioni di esperienze con realtà lontane territorialmente, ma unite negli ideali e nella ricerca di punti comuni. Da questi principi l'incontro fra l'Ecomuseo Judicaria e l'Ecomuseo del Sale e del Mare di Cervia ci è sembrato indicato in quanto due paesaggi così diversi, dalle Dolomiti al mare Adriatico, si sono sentiti vicini, accomunati dall'ideale di salvaguardia e valorizzazione del territorio, con l'attenzione concentrata sul cambiamento climatico, la perdita della biodiversità e la trasformazione del paesaggio. È per questa comune sensibilità che abbiamo ritenuto di fondamentale importanza coinvolgere anche la Fondazione Cima che ha in atto con la UIF una convenzione per il progetto I-Change. Di fronte a un numeroso uditorio attento alla tematica, dopo l'intervento dell'assessore al Comune di Cervia Cesare Zavatta, nella tavola rotonda, condotta magistralmente da Diego Salizzoni, hanno relazionato con argomentazioni puntuali e scientificamente approfondite, per l'Ecomuseo della Judicaria la sua presidente Carmela Bresciani, per l'Ecomuseo del Mare e del Sale la referente Giorgia Cecchi e Antonio Parodi, scienziato della Fondazione Cima.



Conferenza sul tema del congresso "dalla montagna al mare, paesaggio che muta"



Da sinistra Antonio Parodi, Diego Salizzano, Carmela Bresciani, Giorgia Sechi e Cesare Zavatta

Bansky in mostra a Cervia nel Magazzino del Sale

Può piacere o non piacere. Certamente non manca di provocare e di sollecitare forti reazioni graffianti. Per chi fotografa, si sa, la street art è pane quotidiano. Documentare ciò che accade anche se non sempre ciò che osserviamo è condivisibile. Bansky con ironia polemica contro: la società dei consumi, le regole, la morale, la religione e lo fa con un gusto personale che ci lascia di stucco. Non sappiamo mai se ci osserva per valutare le nostre reazioni in un angolo della sala o il senso di ciò che vediamo o che vuole farci vedere o non farci vedere. Non riusciamo nemmeno a percepire appieno il significante e resta spazio alla nostra libera interpretazione. Nella immagine forse più iconica, la bambina con l'aquilone, nessunio mai potrà dire se si tratti di una bambina felice o triste, per aver restituito la libertà o aver perso definitivamente il suo oggetto posseduto ed amato. (Domenico Di Vincenzo)



Premiazioni e Benemerenze

Anche in questa edizione del Congresso sono stati premiati i vincitori delle due Statistiche 2023 e sono state conferite le Benemerenze di B.F.C., B.F.A. Argento e MFA. Sono anche stati consegnati inoltre gli attestati ai partecipanti al corso audiovisivo tenuto da Franca Cauti. Per quanto riguarda le benemerenze hanno ritirato la onorificenza BFC 1 stella il Fotoclub Macrocosmo, il Fotoclub di Varese e il Circolo fotografico Calizzanese, BFC 2 stelle il Digital Art in Foto di Molini di Tiora, e l'Aspherya Cultura e dintorni di Pescara. BFA 1 stella Riccardo Caroli, Alma Danièle De Silvestro, Anna Maria Mantovani e Francesca Massa, BFA 2 stelle Paola Sogliani, BFA 3 stelle Elio Avellone e Giuseppe Romeo, BFA 4 stelle Renzo Calari, Giorgio Paparella e Angelo Pedrotti, BFA argento Marco Zurla. La benemerenza MFA è stata conferita a Giovanni Artale. Per le statistiche "attività varie" e concorsi sono state consegnate delle targa ai premiati presenti Bruno Oliveri, Mariella Mesiti, Pietro Gandolfo e Daniele Romagnoli. Targa di ringraziamento anche agli organizzatori del congresso. Attestati di riconoscenza a Franca Cauti e Tiziana Brunelli. **Foto Stefano Romano**



I proprietari dell'Hotel Buratti Donato e Morena con Bruno Oliveri e Pietro Gandolfo



BFC 1 stella al Foto club Macrocosmo di Pescara



BFC 1 stella al Foto club Varese ARS



BFC 1 stella al Circolo Fotografico Calizzanese



BFC 2 stelle al Digital Art in foto di Molini di Tiora



BFC 2 stelle all'Aspherya Cultura e dintorni di Pescara



MFO ad Elisa Poggi consegna Francesco Paolo Ferrandello



BFA 1 stella a Riccardo Caroli (a sin.) consegna Azelio Magini



BFA 1 stella ad Alma Danièle De Silvestro



BFA 1 stella ad Anna Maria Mantovani consegna Bruno Oliveri



BFA 1 stella a Francesca Massa consegna Francesco Paolo Ferrandello



BFA 2 stelle a Paola Sogliani consegna Nino Bellia



BFA 3 stelle a Elio Avellone consegna Fabio Del Ghianda



BFA 3 stelle a Giuseppe Romeo consegna Bruno Oliveri



BFA 4 stelle a Renzo Calari consegna Pino Romeo



BFA 4 stelle a Giorgio Paparella consegna Angelo Faggioli



BFA 4 stelle ad Angelo Pedrotti consegna Tiziana Brunelli



BFA Argento a Marco Zurla consegna Azelio Magini



MFA a Giovanni Artale consegna Marco Zurla



Attestato audiovisivo a Angelo Battaglia consegna Franca Cauti



Attestato audiovisivo a Renzo Caliarì consegna Franca Cauti



Attestato audiovisivo a Alma de Silvestro consegna Franca Cauti



Attestato audiovisivo a F. Del Ghianda consegna Franca Cauti



Attestato audiovisivo a Angelo Faggioli consegna Franca Cauti



Attestato audiovisivo a F. Ferrandello consegna Franca Cauti



Attestato audiovisivo a Pietro Gandolfo consegna Franca Cauti



Attestato audiovisivo a Luisa Garollo consegna Franca Cauti



Attestato audiovisivo a Bruno Oliveri consegna Franca Cauti



Attestato audiovisivo a Adriana Papa consegna Franca Cauti



Attestato audiovisivo a Giovanna Pastoriconsegna Franca Cauti



Attestato audiovisivo a Marco Vecchi consegna Franca Cauti



Attestato audiovisivo a Enrico Benvenuti consegna Franca Cauti



Attestato di riconoscenza ad Elisa Poggi consegna P.Peluso



Attestato di riconoscenza ad Franca Cauti consegna Gandolfo



Attestato di riconoscenza ad Tiziana Brunelli consegna Calari



Targa di ringraziamento Ecomusei per la partecipazione al Congresso



Medaglia a Lorena Zunino segnalata al concorso Audiovisivi



Medaglia a Fabio Del Ghianda segnalato al concorso Audiovisivi



Targa a Francesco Ferrandello 3° prelio concorso Audiovisivi



Targa a Enrico Benvenuti 2° prelio concorso Audiovisivi



Targa a Bruno Oliveri 3° classificato nella statistica



Targa a Mariella Mesiti 2ª classificata nella statistica



Targa a Pietro Gandolfo 1° classificato nella statistica



Targa a Daniele Romagnoli 1° classificato nella statistica concorsi



Gruppo componenti il CDM dell'UIF



Il gruppo dei partecipanti al congresso (Foto Stefano Romano)

Emilia Romagna, un susseguirsi di emozioni

Il 34° Congresso Nazionale U.I.F. per la prima volta in Emilia Romagna, verrà ricordato dagli oltre cento partecipanti per la cordialità con la quale siamo stati accolti, il grande cuore dei romagnoli ha fatto breccia in tutti noi. E' stato un susseguirsi di emozioni, a partire dal festival internazionale degli aquiloni che ha colorato l'immensa spiaggia a pochi passi dall'hotel, l'abilità degli aquilonisti, in sincronia perfetta nel condurre a tempo di musica più aquiloni contemporaneamente ci ha lasciato a bocca aperta. Le gite a Cervia e alle sue saline ci hanno fatto scoprire quanto era importante questa risorsa nel passato, ma che continua anche ai giorni nostri. L'incontro con i pescatori del luogo con il racconto delle loro avventure in mare. La mostra di Banksy. Ravenna con i suoi mosaici, la sua storia, ci hanno affascinati. Se la parte ludica ha lasciato in noi la voglia di tornare, anche la parte congressuale non è stata da meno, la mostra fotografica proposta dai soci U.I.F. del Trentino, l'intero pomeriggio trascorso con Franca Cauti, con la proiezione e lettura audiovisivi, la sua verve ha coinvolto tutti dai praticanti ai novizi del settore, ottimo biglietto da visita per i suoi corsi che da qui a breve andremo ad incominciare. La lettura portfolio con Claudio Marcozzi, che con maestria ha saputo raccontare i nostri lavori. L'assemblea dei soci, con una mia relazione sull'esercizio sociale dell'associazione, la U.I.F. incontra i soci altro bel momento di aggregazione, dibattito e proposte. Il convegno "Dalla montagna al mare, un paesaggio che muta" è stato preceduto dall'assessore di Cervia che ci ha portato i saluti dell'amministrazione. Poi la discussione ha coinvolto i rappresentanti degli Ecomusei della Giudicaria delle Dolomiti del Garda (TN), del Sale e del Mare di Cervia e la Fondazione CIMA di Savona. Come sempre abbiamo chiuso il congresso con la premiazione delle statistiche, la consegna degli attestati e la cena di gala con l'immancabile torta loggata U.I.F. Un ringraziamento particolare a Renzo Caliarì e a sua moglie Tiziana per aver organizzato e gestito in modo impeccabile il congresso. Ci ritroveremo nel 2025 in altro luogo con un congresso elettivo, ma questa è un'altra storia.

Bruno Oliveri
Presidente UIF



Conferenza sulle saline di Cervia



Proiezioni audiovisivi con Franca Cauti



Le saline di Cervia

Le origini del sale di Cervia si perdono nell'antichità. Qualcuno le ricollega alla presenza etrusca, da cui si presume che tragga origine anche il nome "acervus" in latino significava infatti "cumulo", altri alla colonizzazione greca citando, a sostegno di tali tesi, il vecchio toponimo di Cervia "Ficocle", di sicura origine greca. Quello che è certo, comunque, è che già ai tempi dei romani la produzione del sale in queste zone era florida e fonte di ricchi commerci. Nel 2015 in occasione della costruzione della rotatoria all'intersezione della SS16 Adriatica con la SP 254 Cervese, sono stati riportati alla luce degli oggetti di epoca romana. Gli scavi archeologici hanno consentito la riscoperta di una salina. L'impianto di estrazione riportato alla luce è uno dei pochissimi documentati archeologicamente datati nel bacino del Mediterraneo. Nel medioevo, il sale di Cervia è fondamentale per l'economia di tutta la Romagna, nella Marca Anconitana e di alcune zone della Lombardia. L'espansione prosegue occupando, via, via, bacini sempre più ampi. La crescita dei bacini è tale che, nel 1698, l'antico borgo di Cervia, ormai insidiato dalle acque, deve essere "smontato" e ricostruito di sana pianta a due chilometri di distanza. Il sale chiamato "oro bianco" aveva un tempo un valore strategico, in quanto prodotto che veniva utilizzato come moneta di scambio, era l'unico materiale in grado di conservare i cibi e costituiva la paga dei soldati (da cui il termine "salarium"), e per i diversi tipi di lavorazioni (pelli vetro ceramiche). Più di recente, un'altra data fondamentale della storia delle saline è il 1959, quell'anno la proprietà delle saline passa ai Monopoli di Stato e, contestualmente, la direzione decide di trasformare i circa duecento bacini saliferi, a raccolta multipla, in un unico specchio d'acqua, dove effettuare la raccolta solo una volta e con mezzi meccanici, secondo il metodo cosiddetto "francese". La macchina per la raccolta del sale è lunga circa 126 metri con una lama (fresa) taglia il sale staccandolo dal fondale dalla vasca, lo deposita su di un nastro trasportatore, che lo trasporta sino ad un macchinario detto "lanciatore", che lo riversa su dei vagoncini. Una volta riempiti i vagoncini trainati da un piccolo locomotore, viaggiando su dei binari trasportano il sale sul piazzale, formando le caratteristiche montagne di sale. Il sale viene lasciato sgocciolare ed asciugare dall'acqua, per poi l'anno successivo lavorato. Il sale di Cervia è un sale integrale marino. Il Sale Dolce di Cervia non viene frantumato o macinato. Non presenta antiaggreganti, né sbiancanti, e non viene essiccato in forni. Ecco perché mantiene la sua umidità tipica e il suo colore

I partecipanti al 34° congresso nazionale UIF hanno avuto l'opportunità di visitare le saline di Cervia le cui origini si perdono nella notte dei tempi. Ai tempi dei romani la produzione del sale in queste zone era florida e fonte di ricchi commerci.



naturale, garanzia di salubrità e di naturalezza Nel 1998 la salina di Cervia smise di funzionare per alcune decisioni governative. Solo dopo alcuni anni, il comune decise di ripristinare la produzione del sale creando la Società di Gestione del Parco della Salina di Cervia. In quest'associazione sono coinvolti salinari e volontari che lavorano il sale con attrezzature artigianali e rispettando l'ecosistema del Parco Naturale. Tutto per difendere e preservare le millenarie tradizioni.



Il mondo degli aquiloni a Pinarella di Cervia

di Maria Cristina Pasta

Come ogni anno da 44 edizioni si è svolta la più completa rassegna dedicata al mondo degli aquiloni sulle spiagge incantate di Pinarella di Cervia. Presenti nella edizione 2024 oltre 250 artisti del vento e campioni internazionali di volo acrobatico da almeno 50 paesi del mondo, per celebrare un progetto di pace tramite il messaggio e la popolarità nel mondo legato agli aquiloni. La nascita della pratica del mondo dell'aquilone, si pensa sia nata 2500 anni fa ma la comparsa del primo aquilone e' ancora materia di discussione. Di sicuro i primi ad usarlo con frequenza furono i cinesi oltre 2800 anni fa, ma anche in questo caso le origini sono discordanti. Altra ipotesi è che l'origine sia da attribuire alla cultura greca di tale Archita di Tarano che lo avrebbe inventato nel IV secolo AC. Il primo utilizzo pratico degli aquiloni ci riporta addirittura nell'ambito militare come mezzo di comunicazione per segnali in codice o consegna dei messaggi. Poi con il trascorrere del tempo è modificata totalmente la simbologia di questi uccelli di carta, in una attività ricreativa, adottata in primis dalle stesse corti imperiali, fino ai nostri giorni dove gli aquiloni sono di ogni forma e colore e si librano nell'aria con veri effetti speciali. La diffusione dell'aquilone dalla Cina avviene tramite e per merito dei missionari secondo diversi percorsi, il primo verso la Corea e il Giappone, il secondo verso la Thailandia, l'Indonesia, la Malesia e isole del Pacifico, il terzo attraverso l'India per poi finalmente arrivare in Europa all'inizio del Rinascimento. Anche i disegni raffigurati solitamente sugli aquiloni, ci riportano alle tradizioni millenarie dei soggetti rappresentati proprio nella cultura cinese e giapponese con simbologia come: farfalle, libellule, scarabei, cicale, api, aquile, colibrì, fino ai simboli come samurai, guerrieri, draghi. Nel corso della storia gli aquiloni sono stati utilizzati nei modi più svariati come elemento di controllo dei venti per le imbarcazioni, per studiare l'atmosfera in ambito meteorologico, e anche per fotografare dall'alto. Gli aquiloni rimangono sempre nella nostra cultura simbolo di libertà, felicità, e un modo sano e genuino per stare all'aria aperta e liberarci dalla oppressione incalzante della tecnologia.



Eventi

di Teresa Mirabella

Per la prima volta il Comune di Pescara, Assessorato alla Cultura, ha unito 6 associazioni fotografiche pescaresi, sia iscritte alla UIF che alla Fiaf, presso l'Aurum, la fabbrica delle idee, e insieme hanno dato vita alla prima edizione del Pescara Foto festival dal 21 al 24 marzo 2024. Sono stati quattro giorni interamente dedicati alla fotografia ad ingresso libero con mostre fotografiche di temi specifici sviluppati da ciascuna associazione, con seminari, proiezioni e incontri di approfondimento. Ogni associazione ha presentato le proprie attività e competenze negli appositi spazi dedicati, contribuendo in modo sinergico alla riuscita dell'evento, primo nel suo genere, voluto ed organizzato con l'assessorato. Le mostre, con foto di grande formato realizzate dagli iscritti dei singoli circoli, hanno riguardato la "Figura ambientata" di Aspherya-Cultura e Dintorni, la "Street photography" di Aternum Fotoamatori abruzzesi, la "Macrofotografia" del FotoFlub Macrocosmo, l'"Urban Safari" del Gruppo La Genziana, il "Paesaggio urbano" di Scatti e Cultura e il "Paesaggio contemporaneo" di Scrivere con la luce. Nella mattinata di venerdì un centinaio di giovani studenti, dalla terza media alle superiori, hanno visitato le mostre ed i corner dei circoli su invito dell'Assessorato. A rotazione i giovani, accompagnati dai docenti, sono stati guidati dalla scoperta della fotografia. Due seminari con illustri ospiti hanno arricchito l'evento. La fotografa e docente specializzata in sviluppo digitale Giovanna Griffo ha affascinato la sala illustrando, con la sua tipica chiarezza e simpatia, parlando dell'Intelligenza Artificiale in fotografia, le potenzialità, i vantaggi e i problemi etici connessi a questo nuovo fenomeno epocale. L'architetto Francesco Iacovetti, invece, ci ha condotti nel magico mondo della "Divina proporzione nelle arti visive" esponendo in chiave scientifica le regole di composizione che traggono origine da antichissime regole di matematica e che coinvolgono ogni aspetto del nostro mondo.

Il festival della fotografia a Pescara





C'è quello col panino e la mollica, quello un po' più cotto, quello molto piccante. È il lampredotto, il cibo di strada per eccellenza di Firenze, l'abomaso, il quarto e ultimo stomaco del bovino. Ognuno ha il suo riferimento, il trippaio di fiducia. È impossibile stilare classifiche perché andare dal trippaio x o y è un insieme fatto di preferenze, abitudini, simpatie, amicizie. Il lampredotto viene servito con sale, pepe, salsa verde e piccante, se piace, e questo è il lampredotto standard. Ma esistono variazioni non meno buone: in inzimino (con bietole in umido), alla cacciatora, all'uccelletto (con salsiccia e fagioli), con porri, carciofi. Il panino, detto in fiorentino 'i semelle, viene bagnato nel brodo di cottura del lampredotto, la classica inzuppata; può essere in versione solo con la "gala" o solo con la "spannocchia" o mista a seconda che si preferisca la parte carnosa o quella più simile alla trippa. Per non sminuire nessuno, per quanto detto di come sia difficile stilare classifiche e non ultimo per mia esperienza vi parlerò di uno dei trippai fiorentini più famosi, proprietario di un banchino storico e che offre un prodotto gustoso e di qualità. È in Piazza del Mercato Nuovo proprio di fronte a uno dei monumenti più popolari di Firenze: la Fontana del Porcellino, situato a margine della loggia del Mercato Nuovo. Una curiosità, simile nei contenuti ad altri monumenti in tutta Italia, è che la tradizione popolare vuole che toccare il naso del Porcellino porti fortuna. Però, la procedura completa che porterà il beneficio consiste nel mettere una moneta in bocca al Porcellino dopo averne strofinato il naso: solo se la monetina cadendo oltrepassa la grata dove cade l'acqua, porterà fortuna. Il Trippaio del Porcellino è uno degli storici banchini del centro di antica tradizione, inizia la sua attività a fine '800 inizi '900 e viene tramandata di generazione in generazione. Attualmente è gestita da Orazio Nencioni e lo aiuta il figlio che probabilmente prenderà un giorno il suo posto.

Mi racconta Orazio Nencioni che da giovane non voleva lavorare nel chiosco de Il Trippaio del Porcellino insieme a suo padre e a servire uno dei lampredotti più antichi della città, lui studiava per diventare orafo. Nel tempo però Orazio si stanca del lavoro di orafo, sempre chiuso in una camera e, soprattutto senza il contatto con il pubblico. Allora abbandona il cesello, indossa il grembiule ed eccolo lì in Piazza del Mercato Nuovo, a continuare la tradizione.

Nel capoluogo toscano sono molto conosciuti ed apprezzati dai fiorentini i "trippai". Sono quelle persone che vendono il cibo per strada chiamato "lampredotto" che è l'abomaso cioè il quarto e ultimo stomaco del bovino. Viene servito con il panino e la mollica con sale, pepe, salsa verde e piccante oppure con salsiccia e fagioli. Ma esistono molte altre variazioni con nomi curiosi: "semelle", gala", "spannocchia". I trippai stazionano in Piazza del Mercato di fronte la fontana del porcellino.







San Gimignano, tesoro rinascimentale in toscana

San Gimignano, uno dei luoghi simbolo della Toscana, è un piccolo borgo arroccato immerso nelle colline senesi della Val d'Elsa. Circondato da mura duecentesche, è stato iscritto nell'Unesco World Heritage List nel 1990 per il suo valore come "capolavoro del genio creativo umano" e la sua testimonianza unica di una civiltà passata. Abitato fin dall'epoca etrusca, il nome attuale deriva dalla leggenda secondo cui il vescovo Gimignano salvò la città dalle orde barbariche nel X secolo. La città, con poco più di 7.000 abitanti, rappresenta un esempio autentico di organizzazione urbana dell'età dei Comuni, mantenendo intatte atmosfera e architettura trecentesche. San Gimignano è famoso per le sue torri, costruite intorno al 1300, che dominano il paesaggio. In quel periodo, la città prosperò economicamente e artisticamente grazie alla via Francigena. Oltre 70 torri furono erette, una per ogni famiglia benestante. La città toscana ospita opere di artisti della scuola senese come Simone Martini e Lippo Memmi. Il borgo è anche rinomato per la produzione di Vernaccia, uno dei vini bianchi italiani più famosi. San Gimignano è parte di un tour che include la visita alle colline del Chianti, una tenuta vinicola con degustazione di vini locali, il Castello di Monteriggioni e una visita guidata a Siena. La sua caratteristica distintiva sono le torri medievali, originariamente costruite come dimostrazione di potere e status sociale delle famiglie nobiliari. Le torri, simbolo di potenza nel Trecento, oggi sono 13 e sono state dichiarate Patrimonio dell'Umanità dall'Unesco. San Gimignano è un tesoro che conserva non solo la sua architettura medievale, ma anche la ricchezza culinaria della regione, con prodotti pregiati come lo zafferano e la Vernaccia. Passeggiando per le sue strade e viuzze sembra di essere in un museo all'aperto, le strade lastricate sono costellate di gioielli artistici. La Collegiata, con i suoi affreschi e opere d'arte sacra, trasmette la spiritualità di un'epoca passata. La Piazza della Cisterna, cuore pulsante della città, è circondata da edifici medievali che raccontano storie di mercanti, artisti e viaggiatori. Tra i luoghi da visitare vi è anche Il Museo Civico, ospitato nel Palazzo del Popolo. All'interno del museo i visitatori possono ammirare una vasta collezione di opere d'arte sacra provenienti dalle chiese della città. Oltre ai tesori all'interno delle mura cittadine, San Gimignano offre un'esperienza sensoriale attraverso i suoi dintorni. Le colline circostanti sono punteggiate da vigneti e uliveti, creando uno scenario mozzafiato. Le cantine locali offrono degustazioni di vini pregiati e visite guidate, permettendo ai visitatori di immergersi completamente nella cultura enologica toscana. San Gimignano, con la sua ricca storia, le torri che sventano nel cielo e l'arte che adorna ogni angolo, incanta i viaggiatori con la sua bellezza senza tempo. Un viaggio in questa città toscana è come un salto indietro nel tempo, offrendo una prospettiva unica sulla ricchezza culturale e artistica di un'epoca passata. Un tesoro rinascimentale tra le colline, San Gimignano rimane un luogo magico che affascina e ispira coloro che hanno la fortuna di scoprirlo.

San Gimignano è uno dei luoghi simbolo della Toscana. E' un borgo arroccato nelle colline senesi della Val d'Elsa ed è abitato sin dall'epoca etrusca. La città conta 7000 abitanti e mantiene intatte atmosfere ed architetture trecentesche.





Reportage

Riccardo Caroli

Le cascate delle Marmore

I fiume Velino, dopo un tragitto di oltre 90km nella provincia di Rieti ed aver “accarezzato” le splendide acque del lago di Piediluco, decide di fare un volo di 165 metri terminando il suo percorso nelle acque del fiume Nera dando così origine alla Cascata delle Marmore. In realtà non è stata proprio una sua decisione spontanea quella di gettarsi, ma nel 271 a.c. il console romano Curio Dentato ordinò la costruzione di un canale per deviare le acque in modo da far effettuare al fiume i tre salti necessari a raggiungere la sottostante palude stagnante e bonificare in questa maniera l'intera zona. Oggi, quella che si trova a circa 7 chilometri dalla città di Terni, oltre ad essere una tra le più alte cascate italiane ed europee è anche una importante centrale idroelettrica che fornisce fin dal 1929 una produzione significativa di energia elettrica pulita. Per tale produzione le sue paratie vengono chiuse e incanalate per gran parte della giornata nelle turbine della centrale, mentre al rilascio delle acque una sirena acustica avverte i visitatori che la cascata sta tornando a sprigionare tutta la sua bellezza e potenza. Il sito di Marmore con i suoi 480mila visitatori annui è un punto riferimento turistico e naturalistico della regione Umbria, con due punti attrattivi principali (belvedere superiore e belvedere inferiore) e ben quattro sentieri pedonali per vivere il luogo da protagonisti, non prima però di essersi dotati di opportuna giacca impermeabile. Tre sentieri si diramano proprio all'interno delle acque cadenti regalando all'escursionista passaggi davvero da ricordare come ad esempio il balcone degli innamorati, mentre il quarto di questi percorsi si sviluppa all'esterno, nel promontorio di fronte alla cascata. Questo quarto sentiero regala al visitatore, che lo avrà percorso per intero, una vista totale e suggestiva di tutti e tre i salti del fiume Velino. Durante il periodo estivo sono previste aperture notturne, regalando bellezza per gli occhi e refrigerio per il corpo. Il nome della cascata deriva dai Sali di carbonato di calcio presenti sulle rocce, simili a marmo bianco. La singolarità di questo luogo ha richiamato, fin dall'antichità, illustri visitatori, da Plinio e Cicerone fino ad arrivare a Lord Byron. Sembra che anche Leonardo Da Vinci sia stato attratto da queste acque. L'intera zona fa parte del parco fluviale del Nera, un'area di circa 2200 ettari di notevole pregio ambientale, ricca di acque e di boschi in cui trovano habitat naturale colonie di rapaci



come il gheppio. Il parco è la parte terminale della Valnerina, ossia la valle attraversata dal fiume Nera che nasce presso i monti Sibillini nelle Marche ed attraversando una stretta e tortuosa zona montuosa raggiunge Terni per poi sfociare nel Tevere. Tra i comuni più importanti che si incontrano lungo la Valnerina ricordiamo Cascia, Norcia, Arrone, Ferentillo, Leonessa, Cerreto di Spoleto e Scheggino. L'economia dell'intera zona è basata sull'agricoltura, la raccolta dei tartufi, l'allevamento di trote e la produzione di salumi, ma negli ultimi anni ad avere avuto un impatto notevole sulla sua economia è stato il turismo, sia quello di carattere religioso, sia quello escursionistico, alla ricerca di paesaggi davvero unici. Si allegano a questo reportage degli scatti fotografici insoliti, ripresi da angolazioni ed in situazioni non sempre conosciute ai turisti.





I tre volti della pineta di Baratti

Credo che il golfo di Baratti sia molto conosciuto in tutta Italia. Ma molto conosciuta lo è anche la sua bellissima pineta, meta di turisti durante tutto l'arco dell'anno. Il volto più noto della pineta di Baratti è quello che si può ammirare dalla strada che collega via della principessa con il porto di Baratti. Ma una pineta ha più volti, c'è quello visto dall'interno e c'è quello visto dal mare. Questo volto è altrettanto affascinante e, forse, è il meno noto, perché non tutti hanno avuto la possibilità di vedere la pineta di Baratti dal mare. Le foto che seguono sono dedicate a tutti coloro che non hanno avuto questa possibilità. Con la sua caratteristica forma a ferro di cavallo e la sabbia scura e brillante, il Golfo di Baratti è ogni anno meta ambita per tanti turisti e una delle destinazioni preferite degli abitanti del posto che frequentano la pineta già dalle prime lunghe e tiepide giornate di primavera. La particolarità di Baratti sta proprio nella splendida e caratteristica natura in cui è immerso: il grande prato, chiamato dalla gente del posto "il pratone" rivive ogni anno a primavera tra le voci e le risate dei giovani che qui organizzano pic nic e passeggiate all'aria aperta e raggiunge il clou in estate dove si può godere, oltre che di un mare azzurro e cristallino anche della naturale ombra dei suoi belli quanto famosi pini marittimi che arrivano fin quasi sulla spiaggia. La storia di Baratti ha radici lontane, furono proprio gli antichi etruschi i primi ad insediarsi in questa zona dove praticavano l'attività di lavorazione dei metalli. Tutt'ora infatti è possibile visitare l'antica area industriale, oltre che le necropoli etrusche. Baratti, insieme alla vicina Populonia costituiscono il Parco naturale Archeologico, uno dei Parchi della Val di Cornia. Se siete amanti degli sport acquatici a Baratti troverete anche un Centro Diving specializzato, adatto sia ai tecnici che a chi si avvicina per la prima volta a questo sport. Avrete la possibilità di fare immersioni in un luogo spettacolare sia sopra che sotto l'acqua, un luogo dove la flora e la fauna marina sono uniche e particolari. Oltre alla spiaggia libera, con un tratto riservato a dog beach, lungo il Golfo troverete due stabilimenti balneari e un bar aperto dalla colazione all'aperitivo per godervi una bevuta sul mare a tutte le ore del giorno...e della notte!

La bellissima pineta adiacente il golfo di Baratti ha la forma di un ferro di cavallo e la sabbia è di colore scuro e brillante. La pineta è meta di turisti durante tutto l'anno e la sua caratteristica sta nel fatto di essere immersa nella natura. Oggi è possibile visitare l'antica area industriale e le necropoli etrusche.





I Concorso Fotografico Nazionale 2° Memorial Alberto Cargioli, organizzato dal Circolo Fotografico Sarzanese con il patrocinio della regione Liguria, del comune di Sarzana e dall'UIF, prevedeva due temi liberi, bianco e nero e colore ed il tema obbligato ritratto figura ambientata. Buona la partecipazione da tutta Italia con 84 Autori per un totale di 925 opere così suddivise:

Tema libero bianco e nero 317 lavori di 81 autori

Tema libero colori 320 lavori di 81 autori

Tema obbligato 288 lavori di 75 autori.

La giuria era composta da Bruno Madeddu, Carlo Ratti circolo fotografico sarzanese (socio UIF), Roberto Biggio presidente circolo fotografico D.L.F. Chiavari, Ennio Biggi presidente club fotografico Apuano e Carlo La Lomia, circolo fotografico sarzanese (socio UIF). Ogni opera presentata è stata valutata accuratamente dai componenti della giuria, mantenendo anonimo il nominativo del partecipante per non influenzare il giudizio e, dopo approfondite valutazioni tecniche e del necessario e costruttivo confronto dialettico, ha stabilito di ammettere 79 lavori tema libero bianco e nero, 68 lavori tema libero colori e 79 lavori tema obbligato e di assegnare i premi come segue:

Tema libero bianco e nero

1° classificato Alberighi Massimo con l'opera Silenzio

2° classificato Di Candia Lorenzo con l'opera Fujenti

3° classificato Zurla Marco con l'opera Venezia linea 1

Segnalati D'Eramo Umberto con l'opera Iceroc e Trifiletti Antonino con l'opera Al secondo piano 2

Tema libero colori

1° classificato Cappuccini Gianfranco con l'opera Route 66

2° classificato Romagnoli Daniele con l'opera Bangladesh 23

3° classificato Carniti Maria Teresa con l'opera Dreams

Segnalati Giacomel Marco con l'opera Pol Position e Riva Dario con l'opera At the end of the light.

Tema obbligato

1° classificato Boletti Sergio con l'opera Dama della sorgente

2° classificato Caroli Riccardo con l'opera Alla guida

3° classificato Arnaboldi Alessandro con l'opera Giovanna

Segnalati laquinta Mario con l'opera Verso la pittura 2 e Motta Mario con l'opera Olga e Basilio.

Miglior Autore Assoluto Cappuccini Gianfranco.



Primo premio tema libero colore Gianfranco Cappuccini



Primo premio tema obbligato Sergio Boletti



Secondo premio tema libero colore Daniele Romagnoli



Primo premio tema libero bn Massimo Alderighi



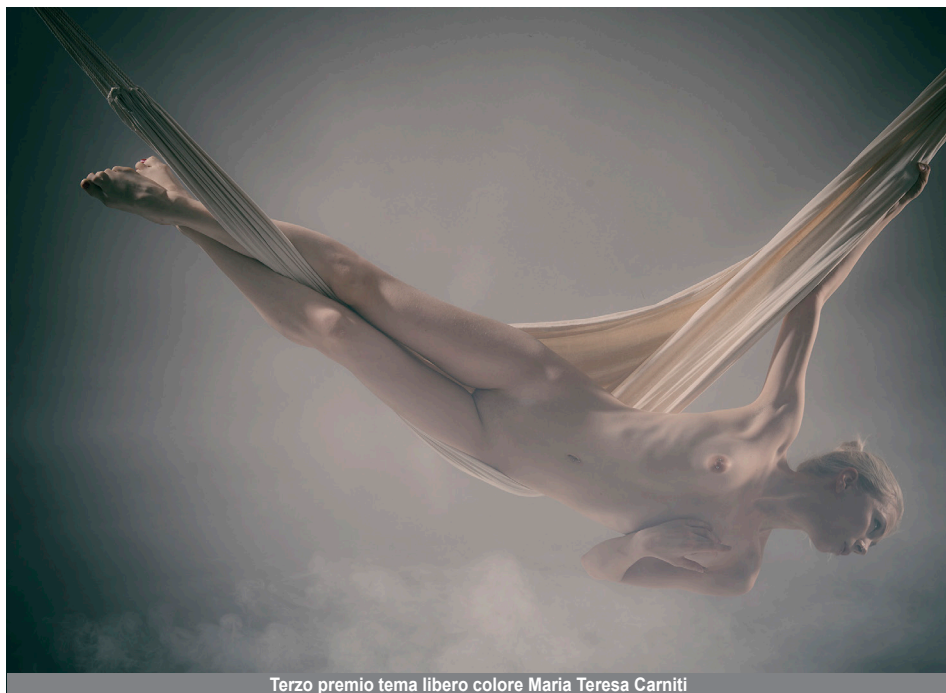
Secondo premio tema libero bn Lorenzo Di Candia



Terzo premio tema libero bn Marco Zurla



Secondo premio tema obbligato Riccardo Caroli



Terzo premio tema libero colore Maria Teresa Carniti



Terzo premio tema obbligato Alessandro Arnaboldi

UNIONE ITALIANA FOTOAMATORI
*Associati....
 per vivere la fotografia
 da protagonista*

www.uif-net.com
 Presidenza 3383180656 Segreteria 3281772318

Concorsi

Quarto Fotoclubrp

Il 4° Concorso Fotografico Nazionale "Fotoclubrp", proposto dal Club Fotografico "Ricerca e Proposta" di Dolzago (LC) e regolarmente patrocinato da UIF con validità per la statistica e raccomandato FIAF (2024D01), prevedeva tema libero bianco e nero e colore. Al concorso hanno partecipato 108 autori da tutta Italia per un totale di 845 immagini, così suddivise:

Tema A, Libero bianco e nero, 421 immagini di 106 autori

Tema B, Libero colore 424 immagini di 106 autori

I lavori di valutazione delle immagini nella fase preliminare, si sono svolte in modalità "remoto" avvalendosi dell'utilizzo della piattaforma del concorso all'indirizzo www.theiaap.com

La giuria composta da: Madeddu Bruno socio del Club Fotografico Ricerca e Proposta, Garzone Cristina socia del GF Il Cupolone Firenze, Mariella Mesiti segretaria UIF provincia di Varese e Caldarella Antonino presidente del concorso, dopo un attento esame delle immagini ammesse ha deciso di assegnare i seguenti premi in palio:

Tema A Libero bianco e nero

1°classificato Sabella Giuseppe con l'opera "Tunnel"

2°classificato Caroli Riccardo con l'opera "La Stoccata"

3°classificato Alderighi Massimo con l'opera "Silence"

Tema B Libero Colore

1°classificato Manetti Marco con l'opera "Pose 5"

2°classificato Rutigliano Laura con l'opera "The Final Note"

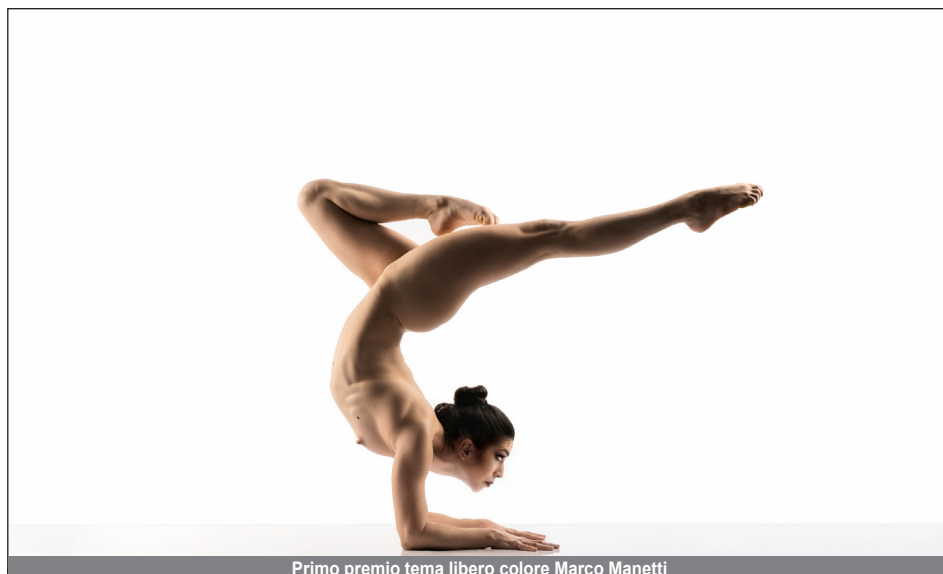
3°classificato Zagolin Sandra con l'opera "Mixtape"

La giuria ha deciso inoltre di assegnare le seguenti menzioni speciali: miglior autore Meini Fausto, migliore autrice Marchetti Tiziana, miglior autrice over 50 Carniti Maria Teresa, miglior autrice under 50 Baldo Sarah e le seguenti Menzioni d'Onore: diploma FIAF Giuria BN Di Candia Lorenzo con l'opera "Surgeons", diploma FIAF Giuria CL Rubini Franco con l'opera "La Madonna Dal Cielo Vi Guarda", diploma FIAF Chairman Choice Tanzi Juri con l'opera "Te Deum".

Inoltre gli organizzatori del concorso hanno premiato con una targa speciale il Gruppo Fotografico "Carpe Diem Cavriglia (AR)" che è risultato il miglior Club in concorso (ottenuto sommando tutte le ammissioni degli autori iscritti).



Primo premio tema libero bn Giuseppe Sabella



Primo premio tema libero colore Marco Manetti



Menzione d'onore Lorenzo Di Candia



Secondo premio tema libero bn Riccardo Caroli



Secondo premio tema libero colore Laura Rutigliano



Terzo premio tema libero bn Massimo Alderighi



Terzo premio tema libero colore Sandra Zagolin



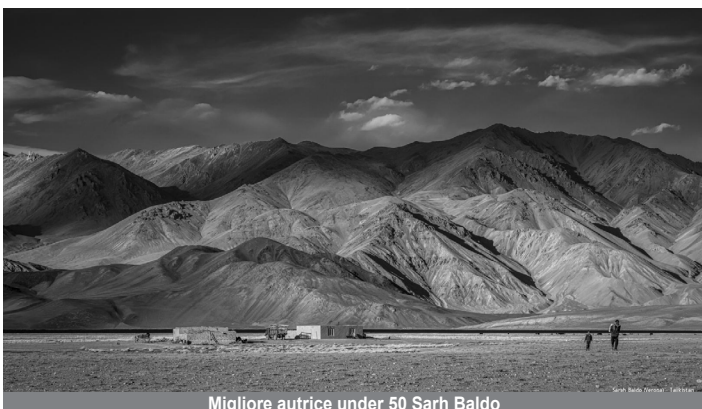
Miglior autore Fausto Meini



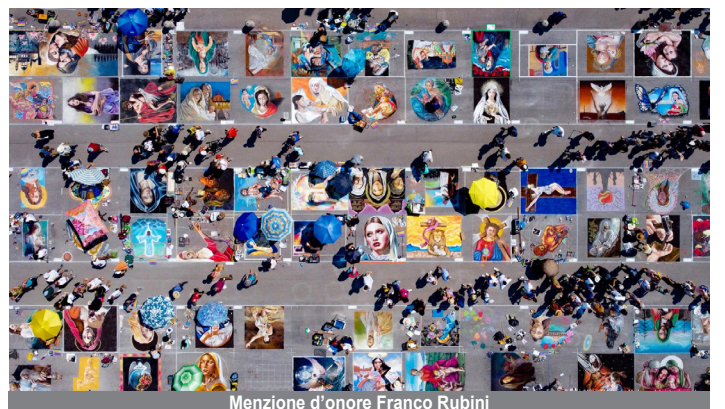
Migliore autrice Tiziana Marchetti



Miglior autrice over 50 Maria Teresa Carniti



Migliore autrice under 50 Sarh Baldo



Menzione d'onore Franco Rubini

Leggiamo le vostre foto

Proposte Fotografiche

a cura di Luigi Franco Malizia

*Per partecipare a questa rubrica, rivolta in particolare ai giovani,
inviate le vostre foto all'indirizzo e-mail: gazzettinofotografico@uif-net.com.
Le foto devono avere il lato lungo di 2.000 pixel.*



Anna Melis

Milano

S.T.

Quando un "Senza Titolo" vale più che mille parole! Qualcuno ha detto che la sana ironia è una cosa seria. Soprattutto, ci piace aggiungere, laddove la stessa riesca a fomentare un sorriso ristoratore. Non è davvero poco, detto per inciso, in tempi di austera concitazione come i nostri. Diciamo anche, a fronte dell'amabile scatto di Anna, che attenzione, curiosità e nondimeno abilità sono preziose peculiarità per il fotografo/a che ami attingere alle movenze ironiche della quotidianità "street". Suscita ilarità e simpatia l'ottima inquadratura di spalle delle due donne che, in barba alla loro eleganza attraversano, l'una in pantofole, l'altra a piedi nudi, i brulicanti portici della città..



Rodolfo Tagliaferri

San Vincenzo (LI)

Villa Sbertoli

Una villa di matrice nobiliare (XVII sec.), ubicata sulle amene colline pistoiesi, un tempo oasi di pace e serenità, e trasformata nel prosieguo di tempo in luogo d'accampamento della seconda guerra mondiale, prima, e in tetra residenza psichiatrica, poi. Una storia descritta dagli importanti quanto degradati interni del vetusto edificio. Graffiti, stemmi, pitture, colti nel loro fascino narrativo dall'occhio attento e dalla sensibilità documentativa di Rodolfo Tagliaferri. Avveduto punto di ripresa e soprattutto il sapiente studio della luce, conferiscono profondità e nitore a interni e dettagli, a beneficio dell'atmosfera sospesa ed evocativa che regna sovrana.



Remo Cutella

Loreto Aprutino (PE)

Alba fucens

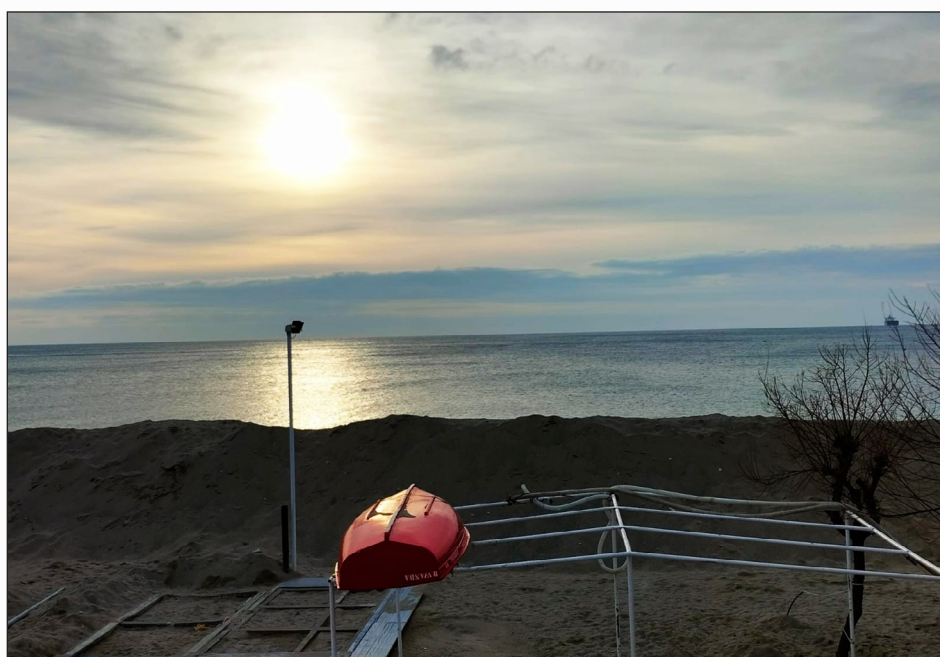
Ottima inquadratura di uno dei più importanti siti archeologici romani del IV secolo a.c. in terra d'Abruzzo, nel territorio che fu degli Equi: Alba Fucens, o altrimenti Alba Fucente, nel comune di Massa d'Albe, in provincia dell'Aquila. L'attenta ripresa operata dall'autore dello scatto ci rimanda al geometrico assetto poligonale di antiche mura, che si estendono sulla distanza di circa tre chilometri. Un interessante "documento" archeologico, quello propostoci da Remo che, come anzidetto, si giova di una consona quanto intelligibile inquadratura ma anche della sapiente interpretazione della luce che ne preserva la naturale coloristica e nel contempo ne rende incisiva e godibile l'ambientazione.

Giovanni Vittorio

Reggio Calabria

I calanchi di Palizzi

I calanchi bianchi di Palizzi, sulla costa jonica, in territorio reggino. Un misto roccioso di calcari mamosi, trubi e argille, di età pleocenica, a lambire le acque marine. Un vero, incredibile spettacolo di Madre Natura, un'ambientazione surreale che spinge il visitatore a credere di calpestare il suolo di un lontano pianeta. Il taglio dell'inquadratura, semplice quanto incisivo, e la ripresa ad altezza dello sguardo ne mettono in bella evidenza, è il caso di dirlo, fascino e sontuosa bellezza. Il giusto equilibrio luministico restituisce alla montagna di "neve", ripresa dal bravo Vittorio, quella credibilità documentativa che attiene ad una paesaggistica alitante tra sogno e realtà.



Giorgio Paparella

Savona

Mare d'inverno

Una bella ma anche, e soprattutto, una buona fotografia, come direbbe l'amico e maestro Berengo Gardin, dove le movenze estetizzanti, non urlate e tantomeno prevaricanti, ben supportano un assetto compositivo credibile nella sua espressività e, come tale, decisamente emozionale. L'occhio e la sensibilità di Giorgio attingono ad un melanconico squarcio paesaggistico dominato dal silenzio e dalla solitudine. Una barca, come dire, fuori uso, un'intenerente e spoglio alberello e pochi "utensili" abbandonati sul consistente strato sabbioso della spiaggia. Il tutto a ridosso di un mare e di un cielo dalle cromie "pastellate" e da una luce che accarezza l'anima.

I fotografi UIF

GIANFRANCO CAPPUCCINI



Gianfranco Cappuccini è nato a Torino nel 1956 ed ha vissuto nel capoluogo fino al 1975 dove si è diplomato disegnatore meccanico nel 1974 e nel 1976 si è trasferito ad Alessandria dove vive e lavora come tecnico Telecom. La passione fotografica nasce quando gli viene regalata una Yashica FX3 nel 1987. Si iscrive al Fotoclub Gamondio di Castellazzo Bormida (AL) evidenziandosi subito per la sua spiccata creatività. Nel 1988 aderisce alla F.I.A.F. (Federazione Italiana Arti Fotografiche) partecipando a numerosi concorsi nazionali ed internazionali riscuotendo lusinghieri consensi. La sua attività fotografica è culminata nel 2001 con il conferimento dell'onorificenza A.F.I. (Artista della Fotografia Italiana), da parte della F.I.A.F., nel 2010 ottiene il B.F.I. (Benemerito della fotografia Italiana) e nel 2022 gli viene conferita l'onorificenza B.F.A. Bronzo (Benemerito della fotografia Artistica) da parte della U.I.F. Nel 2022 EFIAP e nel 2023 AFIAP. Sulla base di tali lusinghieri risultati, invece di concentrare il proprio tempo e le proprie risorse esclusivamente in chiave personalistica, Cappuccini ha inteso condividere la sua passione, le sue esperienze tecniche e le sue professionali competenze informatiche con tutta la comunità dei fotoamatori italiani, dando vita, nel 2003, in collaborazione con l'amico Massimo Bernardinello, al sito www.fotografionline.com.

Nelle sue immagini c'è sempre una ricerca di forme e colori che cerca di amalgamare sia nel ritratto che nella figura ambientata, sia nel nudo che nello still-life. La luce, che riesce a dominare a proprio piacimento, esercita un ruolo determinante, tale da creare una fusione esaltante di quanto vuole raffigurare. L'utilizzo della macchina fotografica è come per un pittore l'uso del pennello; riesce a dare all'immagine un qualcosa in più che l'occhio umano non riesce a percepire.

